



IL MODELLO PER LA COSTRUZIONE DEL PEP INTEGRATO CON LE ATTIVITÀ CURRICULARI NEI PERCORSI PIAFST

Rif. P.a 665/03-Csapsa

Maggio 2004



Istituto per la Ricerca Sociale



CSAPSA

Realizzato dal Gruppo di lavoro - composto da:

dott.ssa Sonia Bianchini (Provincia di Bologna), prof.ssa Isabella Bidischini (Liceo Scientifico Leonardo da Vinci), prof.ssa Teresa Fragomeni (Istituto Manfredi-Tanari), prof.ssa Susi Bagni (Istituto Odone Belluzzi), prof.ssa Maria Ascenza Cuglia (IPSSAR), dott.ssa Elisa Arcieri (Opera dell'Immacolata), dott. Giacomo Luccitelli (CSAPSA), dott.ssa Lara Forni (Fondazione Opera Madonna del Lavoro), dott.ssa Giulia Finelli (FUTURA). Coordinamento del Gruppo di lavoro: dott.ssa Nicoletta Poli dell'IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Bologna.

Referente del progetto per la Provincia di Bologna: .dott.ssa Tiziana Di Celmo.responsabile dell'ufficio tecnico Formazione per l'obbligo formativo, per le utenze svantaggiate, per la formazione post-diploma.

Indice

1.	La costruzione del PEP integrato: la storia della persona	6
1.1	Anagrafica	7
1.2	Diagnosi clinica e funzionale	8
1.3	Contesto socio-familiare	9
1.4	Percorso scolastico precedente alla situazione attuale	10
1.4.1	Tappe scolastiche precedenti	10
1.4.2	Modalità della frequenza scolastica	10
1.4.3	Riferimenti temporali della certificazione	10
1.4.4	Altri elementi	10
1.5	Contesto scolastico attuale	11
2.	Situazione di partenza: conoscenze, abilità, competenze	13
2.1	Conoscenze	13
2.2	Abilità/Autonomia personale	14
2.3	Competenze	15
2.4	Attitudini eventuali	16
3.	L'intervento integrato	17
3.1	Come il PIAFST si innesta nella programmazione curricolare. Il percorso curricolare d'integrazione.....	19
3.1.1	Durata del percorso.....	19
3.1.2	Orario classe, rientri e uscite del percorso integrato	19
3.1.3	Modalità di coinvolgimento del gruppo classe.....	20
3.1.4	Attività esterne realizzate con il gruppo classe	20
3.2	Attività esterne alla scuola: modalità operative e contenuti del PIAFST	22
3.2.1	Modalità e contenuti delle attività d'aula /laboratoriali nel CFP	22
3.2.2	Modalità eventuali dello stage e contenuti della mansione	22
3.2.3	Visite guidate	22

3.2.4	Modalità di trasporto e/o accompagnamento	22
3.3	Obiettivi da raggiungere	24
3.3.1	Conoscenze.....	24
3.3.2	Abilità/Autonomia personale.....	25
3.3.3	Competenze.....	25
3.3.4	Attitudini eventuali da potenziare.....	25
3.3.5	Scadenza temporale per la realizzazione degli obiettivi	26
3.4	Contenuti	27
3.4.1	Contenuti disciplinari specifici della Scuola	27
3.4.2	Contenuti tecnico-professionali specifici del CFP.....	29
3.5	Metodologia dell'intervento integrato	31
3.5.1	Mezzi e strumenti	31
3.5.2	Valutazione, verifica e criteri di valutazione.....	31
4.	Il PIAFST ed il progetto di vita: proposte per il futuro	33
4.1	Come s'innesta il PIAFST nel progetto di vita futuro	33

1. LA COSTRUZIONE DEL PEP INTEGRATO: LA STORIA DELLA PERSONA

Il Piano Educativo Personalizzato (PEP) è parte integrante della programmazione educativa e didattica della classe in cui è inserito il/la giovane disabile e necessita, proprio per questo, di accordi di rete che, fra l'altro, favoriscano e realizzino attività di aggiornamento e formazione per gli operatori. In tal senso, emerge la necessità di formalizzare il carattere integrato del PEP che rappresenta uno di punti più deboli sul piano della progettazione integrata, mentre è altrettanto importante avere più informazioni possibili, fra cui una documentazione completa¹.

Più in specifico, ai fini della costruzione del PEP integrato, si indicano come punti strategici per la storia della persona i seguenti:

1. Anagrafica.
2. Diagnosi clinica e funzionale.
3. Contesto socio-familiare.
4. Percorso scolastico precedente all'attuale.
5. Tappe scolastiche precedenti.
6. Modalità della frequenza scolastica.
7. Riferimenti temporali della certificazione.
8. Altri elementi.
9. Contesto scolastico attuale.

¹ Vedi Guida per la compilazione del PEP integrato

1.1 Anagrafica

Cognome:

Nome:

Data e luogo di nascita:

Residenza:

Prov.

BO

Codice Fiscale:

Tel

A.U.S.L.di appartenenza:

Tipologia P.I.A.F.S.T.² (breve descrizione)

Rif. P.A.):

² *Ibidem*

1.2 Diagnosi clinica e funzionale

1.3 Contesto socio-familiare

1.4 Percorso scolastico precedente alla situazione attuale

1.4.1 Tappe scolastiche precedenti

1.4.2 Modalità della frequenza scolastica

1.4.3 Riferimenti temporali della certificazione

1.4.4 Altri elementi

1.5 Contesto scolastico attuale

OSSERVAZIONI /INTEGRAZIONI³

³ Vedasi Guida per la compilazione del PEP integrato.

2. SITUAZIONE DI PARTENZA: CONOSCENZE, ABILITÀ, COMPETENZE⁴

Ai fini della costruzione e realizzazione del PEP integrato, l'analisi in ingresso si avvale di alcuni requisiti di base caratterizzanti la situazione di partenza della persona, ossia:

1. Conoscenze.
2. Abilità/Autonomia personale.
3. Competenze.
4. Attitudini eventuali.

2.1 Conoscenze

- Conoscenza di sé.
- Conoscenza dell'ambiente sociale prossimo (famiglia, parenti, amici, scuola, territorio).
- Conoscenze legate a concetti generali.
- Conoscenze legate a concetti specifici.

⁴ Ibidem.

2.2 Abilità/Autonomia personale

- Competenze di base.
- Comunicazione.
- Memoria.
- Attenzione.
- Osservazione.
- Funzionalità cognitiva (differenziazione, classificazione, seriazione, astrazione, generalizzazione).
- Funzionalità psicomotoria globale.
- Funzionalità psicomotoria fine.

2.3 Competenze

- Competenze trasversali.
- Competenze tecnico/professionali generali.
- Competenze tecnico/professionali specifiche.

2.4 Attitudini eventuali

3. L'INTERVENTO INTEGRATO

L'esperienza scolastica è strettamente legata all'attività di formazione in ambiente extra scolastico. Entrambe, infatti, mirano allo sviluppo di competenze. Anche in ambito scolastico i contenuti disciplinari non costituiscono un fine, ma il mezzo attraverso cui si attivano le competenze. L'attenzione è posta non sui contenuti di apprendimento, ma sui processi di apprendimento (attenzione, memoria, osservazione, comunicazione) e sulla conseguente capacità di effettuare il "transfer" delle esperienze e delle conoscenze in contesti e settori diversi.

Un progetto integrato mira altresì allo sviluppo di competenze utili per il percorso di vita della persona disabile attraverso un approccio che utilizza risorse multidisciplinari, multimediali, derivanti da contesti diversi⁵. In questa cornice gli obiettivi sono in stretta connessione l'uno con l'altro ed il raggiungimento dell'uno potenzia gli altri. Essi si differenziano in quanto si riferiscono ai diversi contesti della scuola e della formazione professionale, ma è ben visibile come essi interagiscano e collaborino alla "formazione globale" della persona disabile.

Peraltro, l'intervento integrato deve essere il frutto di una rete di attori⁶. E se il PIAFST ha valenza di osservazione e d'orientamento, esso ha anche quella di dare l'opportunità all'allievo di imparare ad ampliare le conoscenze e le abilità che ha acquisito nei momenti di formazione scolastica sia all'interno del gruppo-classe e con l'insegnante di sostegno sia affiancandosi al tutor formativo e/o aziendale sia operando autonomamente. Sicchè appaiono strategiche, nella costruzione del PEP integrato, alcune idee guida relative a:

- I. *l'importanza dell'integrazione con il gruppo-classe secondo la partecipazione alle attività didattico – educative programmate per la classe;*
- II. *l'importanza di non sottoporre l'allievo/a a inutile stress con richieste eccessive che lo farebbero sentire inadeguato al compito;*
- III. *l'importanza di "calibrare" i contenuti disciplinari semplificandoli e rendendoli fruibili all'allievo tramite riassunti, schematizzazioni e mappe concettuali all'insegna della massima flessibilità e personalizzazione (intermediazione);*

⁵ Vedasi guida per la compilazione del PEP integrato.

⁶ Ibidem.

IV. l'importanza della restituzione dell'esperienza di tale allievo/a prevedendo altresì momenti di raccordo con la classe in cui verranno riferite e condivise le esperienze di stage comuni e di progetto.

3.1 Come il PIAFST si innesta nella programmazione curricolare. Il percorso curricolare d'integrazione

Nelle ore di lavoro con la classe, presenti le insegnanti di sostegno o l'educatrice, si può privilegiare l'attività didattica individuale che può essere svolta in classe, nei laboratori o nelle altre aule speciali esistenti nella scuola, a seconda della programmazione prevista per ciascuna materia. Si intende però anche prevedere la possibilità di coinvolgere l'alunno in attività dirette a tutto il gruppo classe al fine di creare un percorso operativo per una reale integrazione. Tale opportunità prevede momenti in cui l'alunno svolge ciò che tutti i compagni fanno e altri in cui, lavorando in gruppo, svolge attività che possono essere utilizzate e riprese dai compagni in un secondo momento per il raggiungimento di un fine comune. E ciò in una logica di "pratica di integrazione formalizzata", che ha l'obiettivo di messa a regime.

In tale contesto, lo stesso gruppo classe trae vantaggio nella formazione didattico – educativa - meglio mirata e personalizzata – dalla presenza di un compagno/a disabile, nonché dall'insegnante di sostegno.

3.1.1 Durata del percorso

3.1.2 Orario classe, rientri e uscite del percorso integrato

ORARIO	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato

3.1.3 Modalità di coinvolgimento del gruppo classe⁷

3.1.4 Attività esterne realizzate con il gruppo classe

⁷ *Ibidem*

OSSERVAZIONI / INTEGRAZIONI

3.2 Attività esterne alla scuola: modalità operative e contenuti del PIAFST

3.2.1 Modalità e contenuti delle attività d'aula /laboratoriali nel CFP

3.2.2 Modalità eventuali dello stage e contenuti della mansione

3.2.3 Visite guidate

3.2.4 Modalità di trasporto e/o accompagnamento

OSSERVAZIONI / INTEGRAZIONI

3.3 Obiettivi da raggiungere

Le attività di sostegno dovrebbero vertere sul potenziamento delle abilità acquisite e sulla formazione globale dell'allievo, sia dal punto di vista didattico della scuola, sia dal punto di vista dell'acquisizione delle competenze tecnico – pratiche che delle competenze relazionali. Il progetto didattico – educativo dovrebbe offrire all'allievo/a l'opportunità di recupero di alcune abilità di base e di autonomia personale potenziando aspetti delle funzioni pre-intellettive come la concentrazione e la memoria, l'attenzione, la comunicazione.

Gli obiettivi vanno posti all'interno di ciascun ambito comportamentale o disciplinare ed hanno una struttura formale attraverso abilità, contenuti, modalità esecutive e criteri di accettabilità. Ogni obiettivo formativo o didattico possiede una struttura formale, cioè esprime un'abilità, un contenuto, una modalità esecutiva e dei criteri di accettabilità: questi ultimi fissano le scale di valutazione della "performance".

Gli obiettivi da realizzare sono inerenti a:

1. Conoscenze
2. Abilità/Autonomia personale
3. Competenze
4. Attitudini eventuali da potenziare

3.3.1 Conoscenze

- Conoscenza di sé
- Conoscenza dell'ambiente sociale prossimo (famiglia, parenti, amici, scuola, territorio)
- Conoscenze legate a concetti generali
- Conoscenze legate a concetti specifici

3.3.2 *Abilità/Autonomia personale*

- Competenze.
- Comunicazione.
- Memoria.
- Attenzione.
- Osservazione.
- Funzionalità cognitiva (Differenziazione, classificazione, seriazione, astrazione, generalizzazione).
- Funzionalità psicomotoria globale.
- Funzionalità psicomotoria fine.

3.3.3 *Competenze*

- Competenze trasversali.
- Competenze tecnico/professionali generali.
- Competenze tecnico/professionali specifiche (riferite alla Scuola specifica).

3.3.4 *Attitudini eventuali da potenziare*

Osservazione/integrazione sugli obiettivi comuni scuola - CFP

3.3.5 Scadenza temporale per la realizzazione degli obiettivi

- Annuale.
- Biennale.
- Triennale.

OSSERVAZIONI/INTEGRAZIONI SUGLI OBIETTIVI COMUNI SCUOLA/CFP

3.4 Contenuti

3.4.1 *Contenuti disciplinari specifici della Scuola*

Come sistema, la Scuola è determinata dalla relazione tra i seguenti elementi che la compongono: alunni, insegnanti, genitori, personale amministrativo, discipline, metodi di insegnamento e di valutazione, servizi, territorio. Essa si può definire come "sistema aperto", in continua comunicazione con l'ambiente in cui si colloca e "dinamico", in quanto tende alla "formazione dell'uomo" ed è volto, cioè, a produrre cambiamenti nei soggetti destinatari del suo intervento.

L'attivazione di una didattica individualizzata, nel senso non della separazione, ma della pluralità dei percorsi, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, risponde alla necessità sociale di "aprire" i propri confini, fare proprie e riconoscere le fasce considerate più deboli (portatori di handicap, extracomunitari, svantaggiati sociali), nonché di scoprire le loro vocazioni per rispondere a difficoltà e disagi. Tale tipo di didattica, dunque, esige una flessibilità⁸ di tipo organizzativo relativa sia agli spazi (dall'aula alle classi aperte), sia ai tempi (dall'unità oraria all'unità di insegnamento o modulare), sia ai gruppi (dalla "classe", all'articolazione in gruppi di sostegno, recupero, approfondimento), sia ai curricoli (possibilità di aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari). Essa consente così di riconoscere e valorizzare le diversità, promuovendo le potenzialità ed adeguando l'insegnamento ai ritmi e agli stili di apprendimento.

In tale contesto, i contenuti disciplinari della Scuola devono mirare sostanzialmente a dotare l'alunno di una serie di strumenti cognitivi che gli saranno utili per un successivo inserimento nel mondo adulto e/o del lavoro, aiutandolo nell'accettazione delle regole previste per una vita comunitaria, nonché gratificandolo per migliorare l'autostima. E ciò per essere capace di lavorare anche da solo, acquistando fiducia in se stesso mettendosi alla prova e non bloccandosi per la paura di sbagliare, accettando consapevolmente delle responsabilità ed esercitando consapevolmente una propria capacità di scegliere, organizzarsi, chiedere aiuto. L'obiettivo è, quindi, quello di ampliare ed integrare le conoscenze apprese a Scuola, in un contesto operativo-produttivo, individuando la sistematicità di un processo.

⁸ Ibidem

Peraltro, l'attuazione del percorso integrato non esula da obiettivi disciplinari che hanno dei contenuti suddivisi in moduli⁹ (Programmazione modulare). L'integrazione, infatti, deve avvenire tra i contenuti disciplinari ed i saperi utili ed integrabili con le competenze richieste dal lavoro che l'allievo/a andrà a svolgere.

La scelta dei contenuti, infine, deriva dagli obiettivi formulati e devono nascere da una riflessione razionale ed attenta. I contenuti, infatti, oltre a veicolare le informazioni, sono gli strumenti che abbiamo a disposizione per modificare i comportamenti, quindi per raggiungere gli obiettivi¹⁰ che ci si è prefissati.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

3.4.2 *Contenuti tecnico-professionali specifici del CFP*

I contenuti tecnico-professionali specifici sono riferiti ad elementi cognitivi collegati all'esecuzione di un lavoro. Peraltro, i contenuti indicati devono mirare sostanzialmente a dotare l'alunno di una serie di strumenti cognitivi e comportamentali che gli saranno utili per un successivo inserimento nel mondo del lavoro. E ciò nella logica del " saper essere e saper fare".

Si possono altresì indicare contenuti tecnico-professionali generali, quali pre-requisiti per lo sviluppo di un progetto formativo (esempio: la predisposizione di una postazione di lavoro, l'individuazione di sequenze di lavoro, etc.) e contenuti tecnico-professionali specifici, quali oggetto di rinforzo o sviluppo del progetto formativo (esempio: utilizzare particolari strumenti di lavoro, effettuare operazioni di lavoro). Anche qui l'obiettivo è quello di ampliare ed integrare le conoscenze apprese a scuola in un contesto operativo-produttivo, individuando la sistematicità di un processo.

**OSSERVAZIONE/INTEGRAZIONE SU EVENTUALI CONTENUTI COMUNI
SCUOLA- CFP**

3.5 Metodologia dell'intervento integrato

3.5.1 Mezzi e strumenti

Va indicato l'utilizzo dei mezzi e strumenti utilizzati durante il percorso integrato: schede di osservazione¹¹, questionari, lezioni frontali, mappe concettuali, schemi semplificativi, riassunti e sintesi elaborate insieme dal CFP e dall'insegnante di sostegno e anche e/o gradatamente elaborate autonomamente, ausili, strumenti multimediali e materiale software.

3.5.2 Valutazione, verifica e criteri di valutazione

La valutazione¹² deve rispondere ad almeno due criteri complessi che devono operare nella massima trasparenza e condivisione:

- a) *valutazione sommativa, desunta dalle verifiche e attestante il grado puntuale di raggiungimento degli obiettivi disciplinari e relativi alla formazione;*
- b) *valutazione formativa, con la quale vengono presi in considerazione gli aspetti qualitativi del percorso compiuto (per es.: attenzione, partecipazione al dialogo educativo, disponibilità alla ricerca individuale e al lavoro di gruppo, puntualità etc.).*

La valutazione è un'operazione che accompagna tutto il processo di apprendimento-insegnamento: si valuta per modificare, per innovare una determinata situazione. La valutazione si configura così come un *sistema aperto*, perché non solo deve affrontare situazioni complesse, ma deve altresì collocarsi in una prospettiva di cambiamento, focalizzandosi sulla possibilità di trasformazione ed evoluzione. In quest'ottica programmazione e valutazione sono strettamente correlate, perché solo attraverso una programmazione chiara e precisa, la valutazione potrà essere altrettanto chiara e precisa. Maggiormente saranno definiti gli obiettivi, tanto più semplici risulteranno verifica e valutazione.

¹¹ Ibidem.

¹² Ibidem.

La verifica misura il prodotto e i risultati, dunque, ha un valore strumentale perché fornisce dei dati. Queste le tre tipologie di verifica: a) diagnostica o iniziale, b) formativa o di percorso, c) sommativa o finale.

I criteri di valutazione servono a definire i livelli di accettabilità delle prove di verifica ed il grado di raggiungimento degli obiettivi. La valutazione deve seguire criteri inequivocabili ed oggettivi, meglio se noti anche agli alunni. La valutazione è, dunque, parte integrante della programmazione non solo come verifica degli apprendimenti, ma anche come verifica dell'intervento didattico per potere opportunamente intervenire con flessibilità sul progetto educativo.

4. IL PIAFST ED IL PROGETTO DI VITA: PROPOSTE PER IL FUTURO

4.1 Come s'innesta il PIAFST nel progetto di vita futuro

Il Gruppo Operativo, con il contributo della famiglia, si configura come luogo in cui convergono conoscenze, si integrano competenze, si confrontano esperienze, si operano scelte condivise e si elaborano strategie di intervento didattico-educative-formative. In particolare, il Gruppo Operativo dovrebbe interagire con il Team integrato al fine di valutare se un percorso di formazione integrata può aiutare o meno il giovane a scegliere un percorso scolastico piuttosto che professionale e indirizzare su come il PIAFST si possa innestare nel progetto di vita futuro. Tale percorso ha assolutamente bisogno di accordi di rete.